

# LA STAMPA

## Energia, Unioncamere: per le utenze nel 2021 le PMI hanno pagato il 13,3% in più del 2020

Publicato il 13/01/2022

Ultima modifica il 13/01/2022 alle ore 13:07 **TELEBORSA**



Per energia, gas naturale, acqua e rifiuti le **PMI** nel 2021 hanno pagato il 13,3% in più del 2020. Dal bilancio realizzato da **Unioncamere-Bmti** sull'evoluzione delle tariffe pagate nell'ultimo anno dalle piccole e medie imprese italiane per i principali servizi pubblici, emerge che i più penalizzati sono stati i negozi di beni non alimentari, per i quali la **spesa** è aumentata del +20,3%. Meno pronunciati i rialzi per i negozi ortofrutticoli (+8,7%). Gli incrementi di spesa dipendono prevalentemente dall'andamento del costo della fornitura di **energia elettrica** e **gas naturale**, aumentati rispettivamente del +15,3% e +22,2% in dodici mesi. Gli incrementi dell'energia elettrica sono dovuti al forte aumento della **materia prima** che dal prezzo medio di 4,81 eurocent/kwh del 2020 è passata a 11,18 eurocent/kwh nel 2021.

Questo rincaro ha inciso soprattutto su una delle 4 voci che compongono la **bolletta**, quella relativa alla vendita (+83%), che riflette appunto il costo d'acquisto dell'energia elettrica e la sua commercializzazione. Tali aumenti sono stati in parte

compensati dalla riduzione dei costi infrastrutturali e degli oneri di sistema (rispettivamente -3% e -39% in media rispetto allo scorso anno). L'**Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente**, inoltre, ha ridimensionato gli oneri generali (annullandoli del tutto nel IV trimestre 2021), al fine di scongiurare un aumento ancora più pronunciato della bolletta. Anche gli incrementi del gas naturale sono da attribuire alla risalita del prezzo della materia prima (+71% rispetto al 2020) per effetto di **consumi** che sono rimasti sostenuti anche nei mesi primaverili, delle riduzioni delle forniture dal Nord Europa e di minori disponibilità di Gas Naturale Liquefatto. Più contenuti, invece, gli adeguamenti delle tariffe per il servizio idrico (+3,5%) e per il servizio rifiuti nei capoluoghi di regione (+2,4%), a seguito del recepimento del nuovo metodo tariffario rifiuti.

Forti rincari anche sul **servizio idrico** (+11,8%) dovuti alla necessità di allineare le tariffe ai reali costi del servizio e all'esigenza di investire per migliorare lo stato delle reti idriche. Stabile, invece, la spesa per il servizio di gestione dei **rifiuti urbani** (+0,2%). L'evoluzione dei costi del servizio è soggetta ad un numero elevato di fattori: dalla dimensione del comune all'organizzazione del servizio di raccolta, dalla ripartizione dei costi fra le utenze alla capacità impiantistica.